

primo decennio del
XX secolo

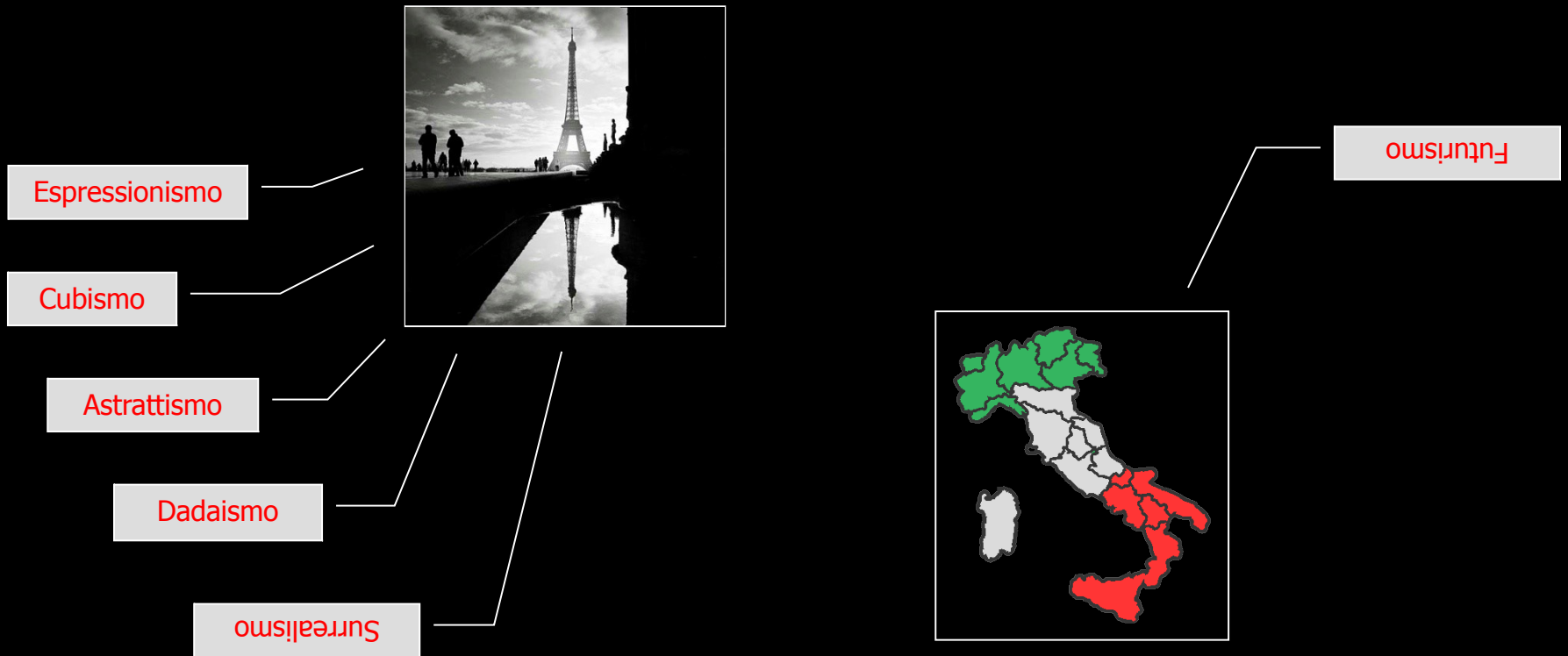


Nasce l'arte contemporanea

*Successivamente alla spinta data dall' impressionismo, i diversi movimenti artistici che si svilupparono, che si caratterizzarono per la rottura con il passato e con la maggiore espressione diretta dell'animo dell'artista, sono generalmente classificati con il nome di *Avanguardie Artistiche del primo Novecento*.*

Si tende a raggruppare sotto questo termine le molteplici esperienze artistiche che, a volte non solo non hanno niente in comune, ma che addirittura si pongono in antitesi.

Fatta eccezione per il **Futurismo**, che si caratterizzerà come un fenomeno prettamente italiano, si può dire che i principali movimenti avranno come centro propulsivo la **Francia**, anche se la loro origine avverrà in nazioni diverse.



L'ESPRESSIONISMO (1905-1925)

QUANDO?

DOVE?

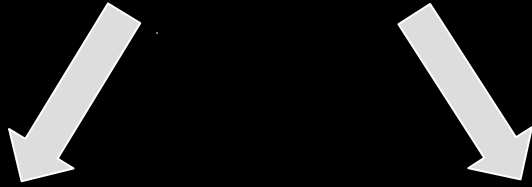
Il Movimento che muove i primi passi in questo clima è **L'Espressionismo**. Una corrente artistica forte ed intensa che nasce nel 1905, a Dresda con il gruppo **Die Brücke** (il ponte) e contemporaneamente a Parigi con il gruppo dei **Fauves** (le belve).

Non solo arti figurative dunque, ma anche letteratura, musica, teatro, scenografia ed architettura furono coinvolti nella corrente espressionista.

- modo di interpretare la realtà da parte dell'artista, poiché ciò che si vede è comunque sempre filtrato dall'animo dell'autore dell'opera.
- superare il puro carattere sensorio dell'impressionismo, comune tendenza anti-impressionista sia per il gruppo francese che per quello tedesco.

FENOMENO ETEROGENEO

esprimere



■ Ex

Dall'interno
all'esterno

■ premere



**INVERSO
IMPRESSIONISMO**

Dall'esterno
verso l'interno
(realtà oggettiva che
si imprime nell'animo
dell'artista)

SPINGERE FUORI

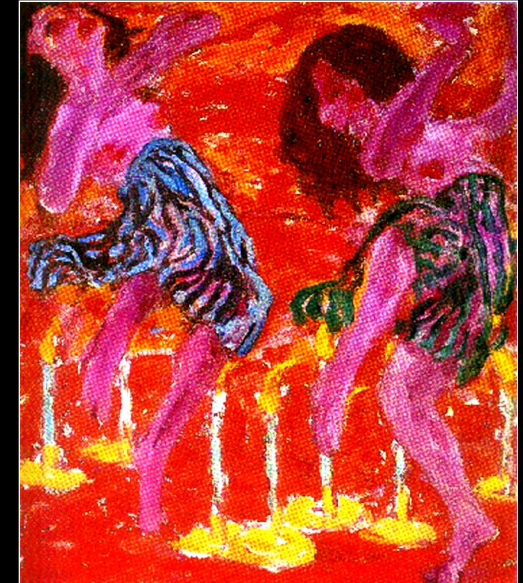
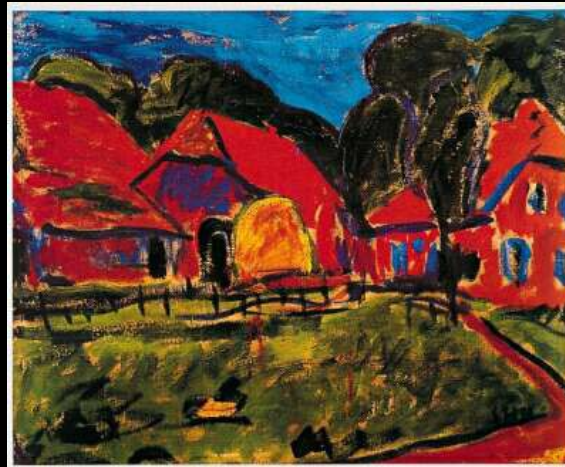
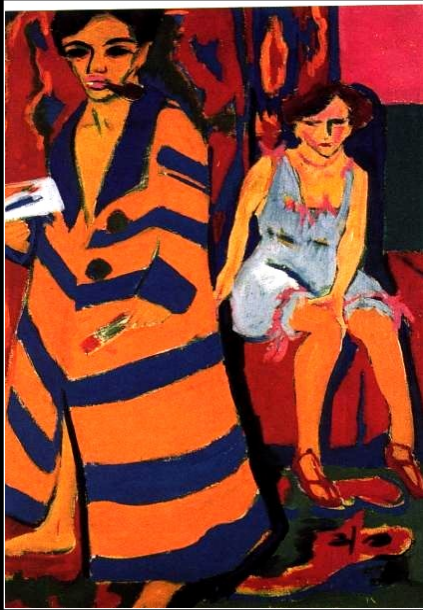
(dall'animo dell'artista alla realtà, senza mediazioni)



Soggettività artista

VS.

Determinante per la maturazione del gusto espressionista e dei propri intenti fu il gruppo costituitosi a Dresda nel 1905 dal nome **Die Brücke**.



Durezza
percettiva

- forme originali
- influenze avute dall'interesse per lo stile romanico e gotico, della plastica africana.
- Il colore non deve servire a significare, bensì ad esprimere.
- colori accesi e densi, che appaiono come incrostati sulla tela concorrendo a dare sgradevoli sensazioni in riferimento alle realtà di bruttezza e degrado umano.
- no prospettiva e chiaroscuro

Die Brücke recupera l'arte dei primitivi guardando alle tecniche e materiali legati alla tradizione popolare tedesca, come ad es. la xilografia.



**ANIMA
GOTICA**
(forme spigolose,
sommarie)

I FAUVES

Maggior esponente → **MATISSE**

SERENITA' , INDOLE
MEDITERRANEA DI MATISSE

VS.

DRAMMATICITA' TEDESCA

Dal versante francese, i **Fauves**, ebbero come vero protagonista dell'immagine, il colore. Distribuito con pennellate grosse e ben evidenti a tinte fortemente contrastanti, ritma la composizione del quadro.



Generalmente non si tende più alla rappresentazione illusoria della profondità delle immagini (nei dipinti dei Fauves sono assenti gradazioni di colore e sfumature per creare effetti di chiaroscuro e di volume, così com'è assente la rappresentazione prospettica) e ci si ispira all'arte primitiva, ritenuta più vera, spontanea e istintiva.

I Fauves, che non hanno un programma ben definito, ebbero come principale esponente Matisse , pittore, scultore ed incisore. Egli, pur appartenendo al gruppo nello stesso tempo si distinse per l'aver sviluppato una **ricerca espressiva propria** e ampiamente originale, imponendosi con una personalità artistica unica. Intorno ai primi del 1900 si allontanerà dalle iniziali tendenze realiste e dagli influssi impressionisti per pervenire alla sua personale ricerca di espressività. Il **senso del movimento, le tinte forti** cominciano quindi a contraddistinguere le sue composizioni. Mirava ad una pittura che esprimesse **serenità** attraverso la "semplicizzazione delle idee e delle forme".



Nel 1906 espone "Joie de vivre" al salone degli indipendenti. Il colore appare come liberato da ogni legame con i corpi, diventa una promanazione della luce, della luminosa trasparenza dell'universo. Linee e colore concorrono a dare un nuovo senso del ritmo; nella composizione esplode la danza, che diverrà una costante delle sue opere, anche quando non esplicitamente espressa. E la danza è musica, è ritmo.

Egli stesso dichiarerà: "Il risultato deve consistere in una armonia vivente di toni. Un' armonia non dissimile da quella espressa in una composizione musicale".

Tale gruppo che si autodefinisce come movimento rivoluzionario, ha un orientamento ideologico preciso ed esprime sin dall'origine un aperto dissenso nei confronti della società conservatrice della Germania del tempo.

Lotta di classe – contraddizioni politiche – Riv. Industriale in ritardo in Germania - guerra

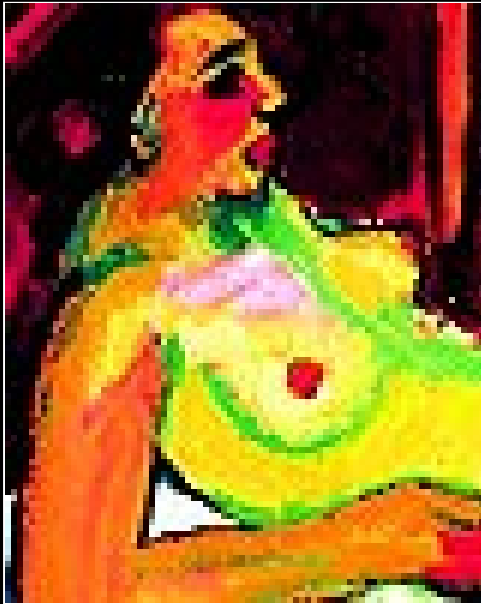


L'Espressionismo tedesco, utilizzerà l'immagine anche come forma di denuncia politica e sociale.

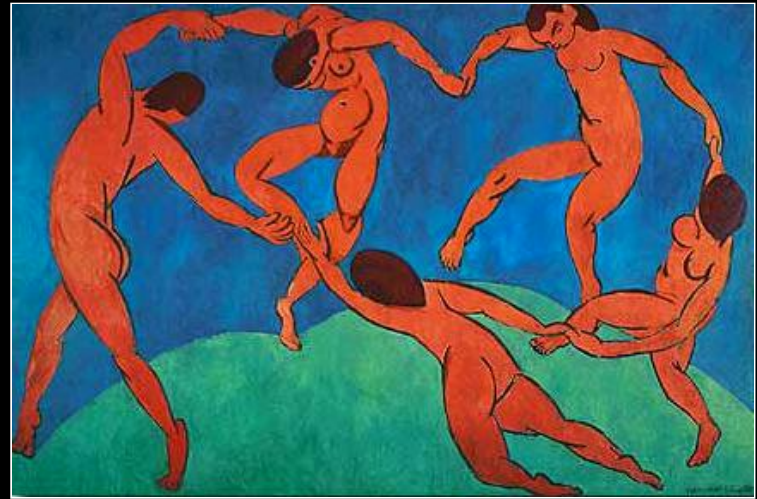


I due gruppi a confronto

Più trasgressivo il gruppo tedesco. Una pittura stridente in forte rottura con il passato e con la tradizione pittorica.

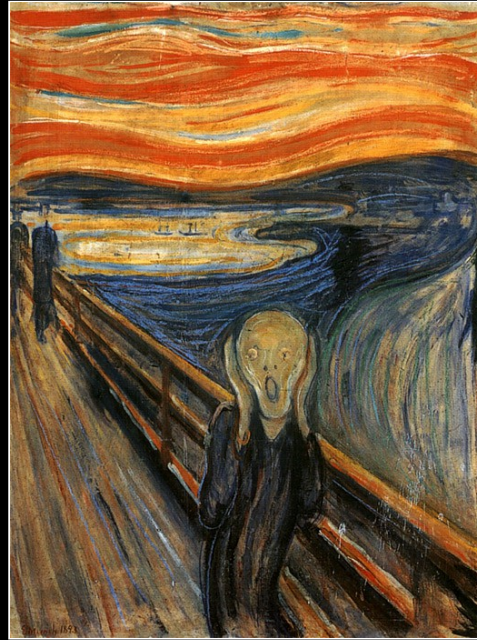


Meno rivoluzionario il gruppo Francese, che non riuscì mai a slegarsi completamente dai condizionamenti del proprio passato. Più armoniche le composizioni dei Fauves.



Una personalità artistica che attraverso le sue opere contribuì a fornire agli espressionisti la linfa per lo sviluppo della corrente dell'espressionismo fu **E.Munch**. Il "veggente ispirato, che della società prevede il destino tragico, l'ineluttabile caduta".

IN CRISI IL SENTIMENTO DEL BELLO



Edvard Munch, Il grido, 1885

"Il grido" è come se anche la natura partecipasse al dolore interiore dell'uomo impotente di fronte alle tragedie del mondo.

"Camminavo lungo la strada con due amici quando il sole tramontò, il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue mi fermai, mi appoggiai stanco morto a un recinto sul fiordo nerazzurro e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco i miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura".

DRAMMA COLLETTIVO DELL'UMANITA'
DISUMANITA' – FALSITA' – ANGOSCIA
TESCHIO DI UN SOPRAVVISSUTO A UNA CATASTROFE ATOMICA/OLOCAUSTO

EDVARD MUNCH (1863-1944)

Anticipatore delle teorie ESPRESSIONISTE

Morte della madre e della sorella

Così scriveva Edvard Munch nel 1892, raccontando nel suo diario, con uno spunto decisamente autobiografico, una sofferta esperienza privata, egli stesso dicendo :'*Dipingo non quello che vedo ma quello che ho visto*'.

-INCERTEZZA DEL FUTURO

-

-SOLITUDINE UMANA

-

-DISUMANIZZAZIONE BORGHESE

-

-ANGOSCIA ESISTENZIALE

-

-CRISI DEI VALORI



L'ASTRATTISMO

Scioltosi a Berlino nel 1910, il gruppo del Ponte sfocerà poi nel movimento costituitosi a Monaco nel 1911, Der Blaue Reiter (Il Cavaliere Azzurro) del quale fu promotore insieme a V. Kandinskij, F. Marc.

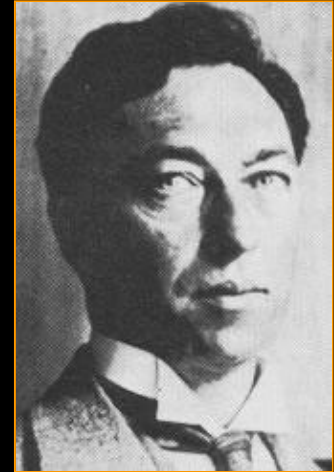


Nel 1910, per la prima volta nella storia dell'arte, V. Kandinskij realizzò un acquarello che escludeva deliberatamente ogni riferimento alla realtà circostante. L'avvento dell'arte astratta costituisce l'inevitabile punto d'arrivo di un processo evolutivo (quello delle avanguardie) la cui tappe fondamentali sono la cézanniana riduzione dell'oggetto all'essenzialità geometrica, la concezione espressionista del quadro come campo dinamico, l'eliminazione della rappresentazione prospettica dei cubisti, la possibilità di un linguaggio autonomo di puri colori suggerita dai Fauves.

In sostanza, l'autonomia della forma, congiunta a quella del colore, portò alla disintegrazione dello spazio tridimensionale, e questa a sua volta, alla dissoluzione progressiva dell'oggetto fino alla sua scomparsa.

Kandinskij e la nascita dell'astrattismo

Wassilj Kandinskij, il celebre pittore e teorico dell'arte russa, è considerato il principale iniziatore dell'arte astratta. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, gli viene offerta una cattedra all'università che egli però rifiuta per dedicarsi alla pittura.



Vasily Kandinsky:
Il suo nome esatto era Vasilij Vasil'evič Kandinskij. Il pittore nacque a Mosca il 4 Dicembre 1866 e scomparve il 13 Dicembre del 1944 a Neuilly-sur-Seine.



"Primo acquerello astratto"
1910

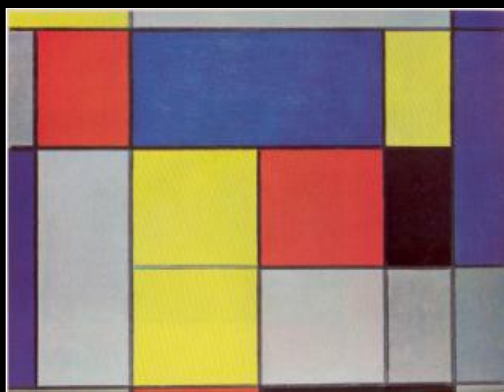
Kandinskij e la musica



L'attenzione per la dimensione musicale sembra caratterizzare la riflessione teorica e la pratica pittorica di questo significativo rappresentante dell'avanguardia artistica primo-novecentesca.

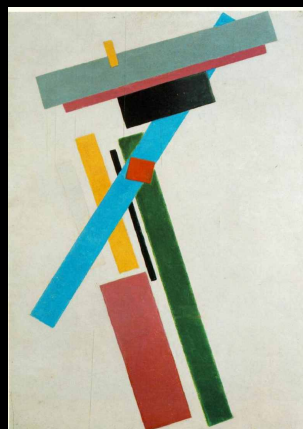
In particolare Vasilij Kandinskij trova nella specificità dei linguaggi e delle forme musicali gli stimoli per una rielaborazione del tutto originale della forma pittorica e dei rispettivi linguaggi espressivi. Pur non occupandosi in maniera esclusiva di musica, Kandinskij se ne serve, nella quasi totalità dei suoi scritti teorici, come modello cui richiamarsi nel faticoso processo di definizione di un'arte pittorica totalmente indipendente dal referente naturalistico, o meglio, capace di ritrovare nella specificità dei propri mezzi espressivi nuove possibilità formali.

IL ***Blaue Reiter*** muoverà i suoi passi in due direzioni ben distinte tra loro, quella che porterà a composizioni con un carattere più geometrico e quella che invece indicherà un aspetto più libero e svincolato dalle restrizioni delle forme stesse.

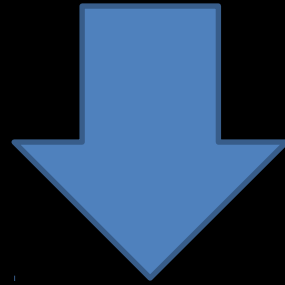


Astrattismo lirico

Astrattismo geometrico

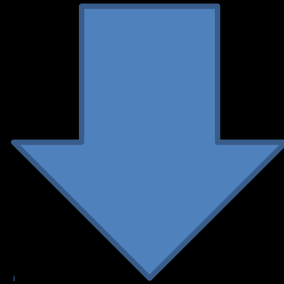


Perché AVANGUARDIE



PATTUGLIA MILITARE

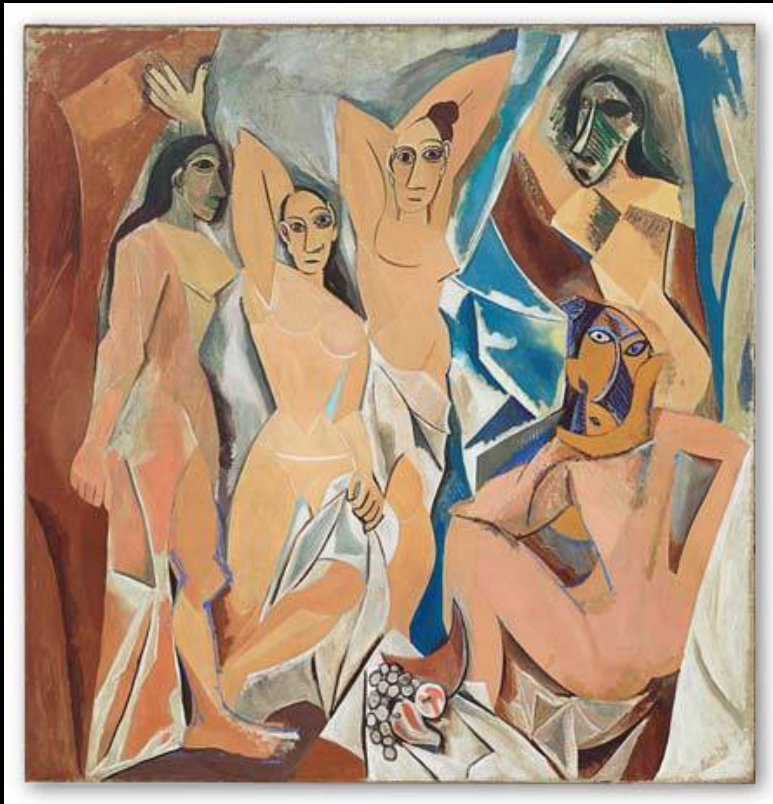
Perché AVANGUARDIE STORICHE?



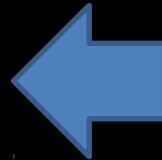
Si concentrano in un arco breve di tempo

IL CUBISMO

Movimento artistico di breve durata (1907-1914) che rivoluzionò il linguaggio figurativo del XX secolo.

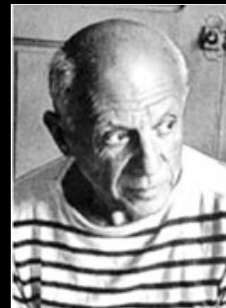


Picasso, *Les Femmes d'Alger (O.K. Version)*, 1911
New York, Museum of Modern Art

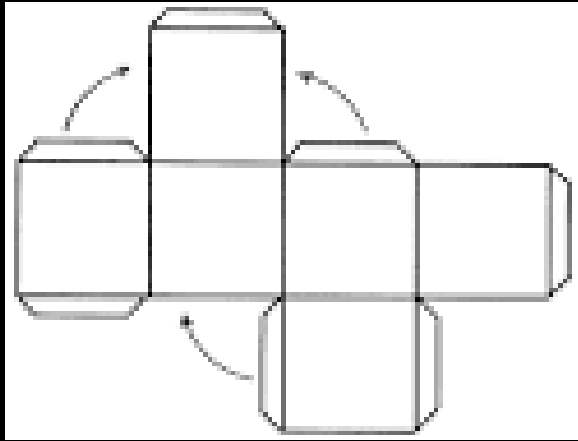


punto di partenza
della ricerca cubista

La NATURA è una
cosa, la PITTURA
un'altra...



Superamento visione antropocentrica



analitico

CUBISMO

relatività



Einstein



Sintetico
1912-13

Realtà percepita diversa
da quella VERA

Da dove deriva

- Vauxcelles
- Quadro di Braque "a cubetti"
-
- I cubisti adottarono il termine "dispregiativo"
- "cooperazione ardente"
-

All'origine del *Cubismo* si possono individuare due influenze convergenti: la lezione dell'ultimo **Cézanne** e la scoperta delle **arti primitive**.



Il movimento rompe definitivamente con la visione classica in vigore da quattro secoli, abbandonando il punto di vista unitario della prospettiva rinascimentale.



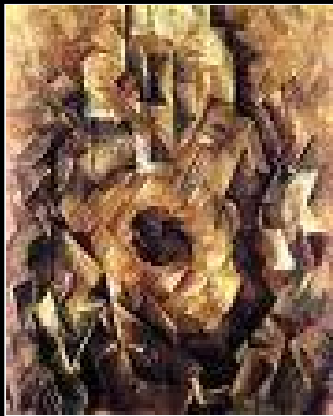
Ritratti e nature morte vengono esaminati da numerosi angoli visivi in modo da offrirne una rappresentazione più completa e più razionale.



Le forme sono ridotte alla loro struttura geometrica (poliedri, coni e cilindri), chiaroscuro ed effetti atmosferici vengono eliminati, mentre permangono gli effetti di profondità anche se non obbediscono più alle regole della percezione prospettica. Ocre e grigi, sapientemente assortiti, tendono quasi alla monocromia: il colore non coincide più con la forma né rispetta il colore reale degli oggetti.

In realtà, distinguiamo vari momenti del cubismo.

Un primo momento, detto <<**analitico**>>, ha inizio nel 1909: la sfaccettatura è fitta, minuziosa e tende a mostrare l'oggetto nei suoi molteplici aspetti, analizzandolo.



Un secondo momento detto <<**sintetico**>> (1912-1914). L'oggetto tende a essere ricostruito in piani semplificati. Si introduce anche l'uso di incollare sulla tela inserti ritagliati da giornali e da stampati (papiers collés, <<carte incollate>>) o materiali vari (collages) che è, tra le innovazioni introdotte dai cubisti, la più interessante.

È la tecnica tendente a raggiungere un risultato artistico mediante la disposizione, secondo un ordine voluto, di vari elementi di diversa materia, riuniti con l'unica funzione di costituire un <<fatto plastico>> indipendente da qualsiasi intenzione imitativa.

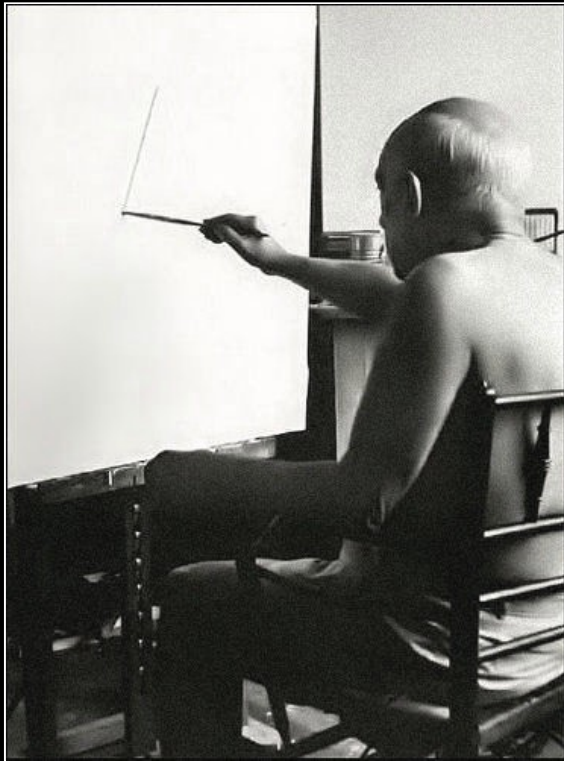


Forma al
colore

PABLO PICASSO

(Malaga ,1881 – Mougins / Cannes ,1973)

Pablo, Diego, José, Francisco de Paula, Juan Nepomuceno, Maria de los Remedios, Crispin, Crispiniano de la Santissima Trinidad, Ruiz y Picasso nasce il 25 ottobre del 1881, dal padre **José Ruiz Blasco**, un insegnante di scuola di belle arti, e dalla madre **Maria Picasso**. Successivamente nasceranno le sorelle Lola e Conchita, quest'ultima scomparirà prematuramente all'età di 4 anni. Fino al 1901, l'artista firmerà i propri lavori con il doppio cognome, paterno (Ruiz) e materno (Picasso), per poi rinunciare al primo. Per alcuni fu un segno di mancanza di stima nei confronti del padre, ma in realtà, come lui stesso ebbe a dire, si trattava di una scelta che probabilmente ricadeva su un fatto prevalentemente estetico: "Picasso è un cognome che suona meglio" - disse l'artista per motivare la sua scelta.



Il padre scelse di non fargli frequentare la scuola e gli impartì i fondamenti del disegno con delle lezioni "casalinghe". Ma successivamente, poichè l'artista non aveva altra conoscenza che non fosse quella del disegno e della pittura, si iscrisse all'accademia di belle arti di Barcellona, nella quale manifestò apertamente le sue sconcertanti predisposizioni al disegno ed ai rapporti cromatici, nonchè all'uso delle più svariate tecniche pittoriche.

Il padre, considerando le precoci attitudini artistiche del figlio, gli affittò uno studio, in modo che potesse lavorare liberamente. All'età di 15 e 16 anni dipinge: **La prima comunione** e **Scienza e carità**. Opere di notevoli dimensioni che furono recensite positivamente dalla critica, che lo definì "*il piccolo Goya*".



Le opere pre-cubiste

PERIODO BLU (1901-04)

Le prime opere parigine di Picasso sono caratterizzate da una dominante cromatica BLU: si tratta di toni molto netti e contrastati, che conferiscono all'immagine un'impronta non eccessivamente plastica, e di matrice prevalentemente accademica.

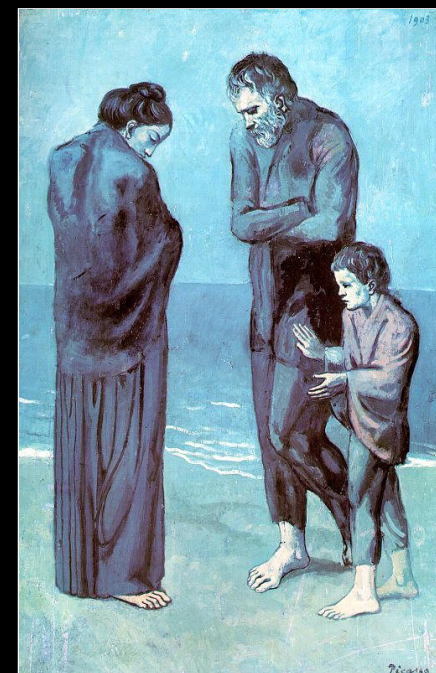
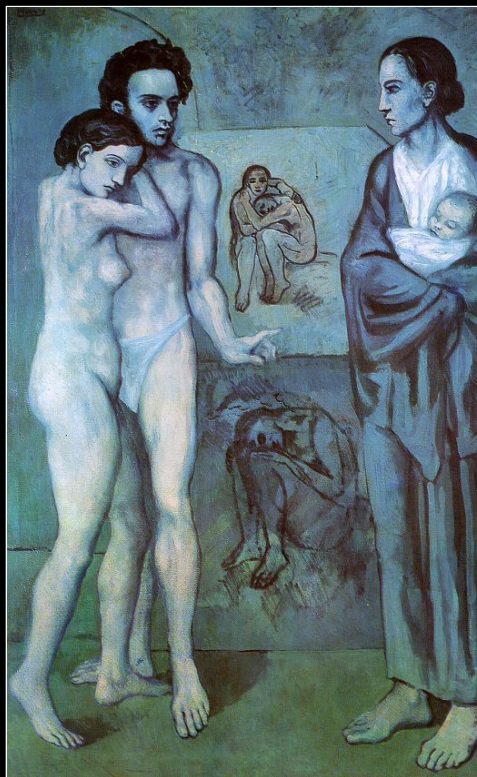
Il fondo dei dipinti è sempre unito e non ha alcuna funzione decorativa.

Il Blu dell'immagine si unisce allo sfondo, e serve a correggere, quasi ad **annullare il soggetto dell'opera**. Per Picasso il colore Blu è come una **dimensione sacra e sentimentale**: l'artista guarda in faccia alla realtà, alla miseria e alla sofferenza, oltre che alla morte.

Il tutto è caratterizzato da un'evidente matrice patetica e compassionevole.

La tecnica usata viene detta: **à plat**: stesura piatta con evidenti linee di contorno.

Mentre il periodo Blu si esaurisce gradualmente, inizia una fase intermedia che lo porta a realizzare il cosiddetto Periodo Rosa



Poveri in riva al mare

Le opere pre-cubiste

PERIODO ROSA (1905-06)

Dipinge numerosi ritratti.

La tecnica prevalente del periodo è la *gouache* su carta e su tela. Prevalgono i colori rosa e rosso, accostati all'ocra e al blu. Seguiranno numerosi dipinti di figure isolate e statiche, in genere nudi, la cui dominante cromatica ha sempre un valore emozionale.

Successivamente dipinge il suo Autoritratto con tavolozza del 1906, stilisticamente improprio rispetto ai precedenti, caratterizzato da una notevole senso plastico: il volto, soprattutto ha i tratti notevolmente primitivi. Queste caratteristiche saranno ancora più accentuate nel ritratto di Gertrude Stein.

La testa sproporzionata, rifatta più volte, ha i caratteri di una maschera: un'espressione immutabile, immobile nel proprio stampo.



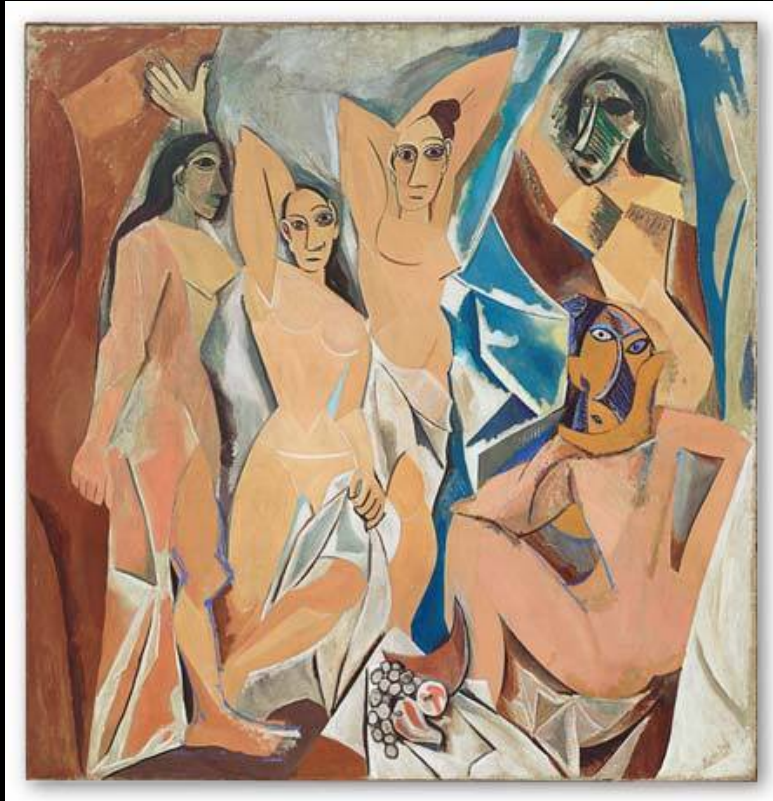
Periodo africano (1906)



Il primo quadro (1907)

- Colori brillanti e superfici piatte

1907 è anche l'anno della
mostra di **Cézanne**



Picasso, *Les Femmes d'Alger (O.K.)*, 1907
New York, Museum of Modern Art



Cézanne, *Le Jardin de Saint-Pierre*, 1894-98
Zurigo, Kunsthaus

IL FUTURISMO



Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini a Parigi nel 1912

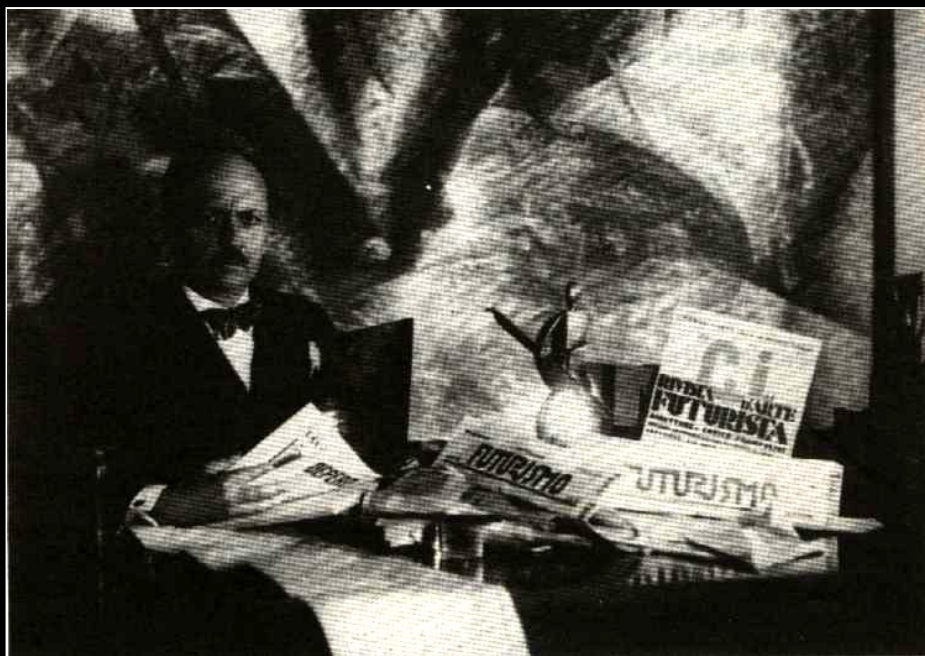
Ogni fenomeno culturale prende le mosse dal contesto storico, sociale ed ideologico in cui nasce, è banale dirlo. Anche le forme espressive e le correnti più bizzarre della storia umana sono sempre il risultato di influenze tipiche di un'epoca anche se a volte confluiscono in risultati nuovi e soprattutto inaspettati. Questo è il caso del futurismo, un movimento ideologico ed artistico che prese le mosse all'inizio del Novecento e che si caratterizzò per circa un ventennio ispirato dalla visione di pochi e ferventi intellettuali che lottarono (anche fisicamente) per l'affermazione delle loro idee.



E' un periodo in cui l'Italia si ritrova da poco unita sotto la bandiera nazionale e quindi, come stato in fasce, denuncia una condizione di arretratezza rispetto al panorama europeo. L'attività industriale soprattutto, la nuova forza motrice dell'economia mondiale, in Italia decolla solo ai primi del Novecento e subito appare un nuovo paesaggio non più scandito dal sole e dall'aratro del contadino ma dal serrato ritmo delle macchine in opera negli impianti industriali. In pochi anni avviene la diffusione del motore a scoppio e dell'automobile, del telefono e si assiste ad una veloce urbanizzazione spinta dall'offerta di lavoro nelle fabbriche che sposta i contadini dalle campagne e li trasforma in operai costretti al lavoro con ritmi spesso disumani. Ed è questo il sostrato paesaggistico in cui si sviluppa il movimento futurista che, nella sua enfasi dirompente, è proprio il risultato di nuove realtà che i processi di trasformazione economica e di produzione stanno causando in quegli anni

anno 1909 - L' "IGIENE" di MARINETTI

Il Movimento ha origine dalla pubblicazione del Manifesto del futurismo su *Le Figaro* del 20 febbraio 1909, ad opera di **Filippo Tommaso Marinetti**



Filippo Tommaso Marinetti, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1876, costituisce una sorta di figura simbolo nel clima d'avanguardia novecentesca. Strettamente a contatto con la cultura parigina del periodo, orienta la propria attività letteraria verso un'edificazione della cultura rinnovata.

IL MANIFESTO DEL FUTURISMO

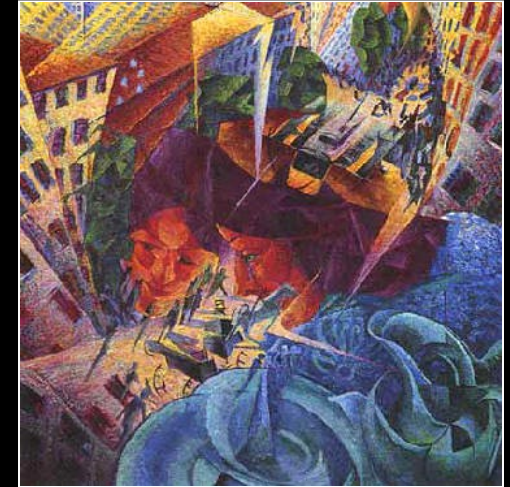
- Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
- Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
- La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno.
- Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo...un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia.
- Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
- Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
- Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
- Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!...Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
- Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei liberatori, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
- Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica e utilitaria.
- Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le marce multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri, incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpenti che fumano; le officine appese alle nuvole per i contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che fiutano l'orizzonte, e le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta. E' dall'Italia che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria col quale fondiamo oggi il FUTURISMO perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari. Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri. Noi vogliamo liberarla dagli innumerevoli musei che la coprono tutta di cimiteri.

I temi fondamentali del movimento, esposti da Marinetti nel Manifesto del futurismo, possono così essere sintetizzati :

- **l'amore del pericolo.**
- **l'abitudine all'energia.**
- **il culto per il coraggio e l'audacia.**
- **l'ammirazione per la velocità.**
- **la lotta contro il passato ("noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie")**
- **l'esaltazione del movimento aggressivo (" l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno").**
- **la guerra ("sola igiene del mondo").**
- **Il futurismo è il movimento dell'espressione del dinamismo del mondo moderno; vuole "cantare la civiltà della macchina", perché solo ad una velocità elevata si può avere una diversa percezione del paesaggio, si può attingere sensazioni nuove dal mondo della scienza e della tecnica.**

Le immagini sono caratterizzate da un accentuato dinamismo, che viene espresso attraverso l'uso di linee curve e di linee spezzate.

Il dinamismo è necessario per raccontare un mondo legato al mito della MACCHINA (automobile, macchina industriale, ecc.) e ai fatti ad esso correlati.



Il gruppo non sviluppa uno stile veramente proprio, ma attinge alle esperienze più recenti dell'arte europea del periodo, come ad esempio a quelle del **divisionismo** e del **cubismo**.



Scultura

Umberto Boccioni pittore e scultore, pubblica nell'aprile del 1912 a Milano il Manifesto della scultura futurista.

"La scultura nei monumenti e nelle esposizioni di tutte le città d'Europa offre uno spettacolo così compassionevole di barbarie, di goffaggine e di monotona imitazione, che il mio occhio futurista se ne ritrae con profondo disgusto!

Nella scultura d'ogni paese domina l'imitazione cieca e balorda delle formule ereditate dal passato, imitazione che viene incoraggiata dalla doppia vigliaccheria della facilità. Nei paesi latini abbiamo il peso obbrobrioso della Grecia e di Michelangelo..."



La scultura deve quindi far rivivere gli oggetti rendendo **sensibile, sistematico e plastico** il loro prolungamento nello spazio

Roberto Longhi nel suo testo critico del 1914 sulla scultura futurista di Boccioni così la descrive: ..."Il moto totale stramazza quello degli arti singoli e il corpo procede radente per la pura pressione che la materia inarcata sotto la curva forzata dorsale imprime all'altra curva largamente sottesa della coscia irrigidita. Dall'alto della vertebra dorsale si appendono, otri gonfi, le natiche".



*Forme uniche
della continuità nello spazio (1913)*

11 Luglio 1916, Milano.
Antonio Sant'Elia pubblicava il Manifesto
"L'architettura futurista"

"Sentiamo di non essere più gli uomini delle cattedrali, dei palazzi, degli arengari; ma dei grandi alberghi, delle stazioni ferroviarie, delle strade immense, dei porti colossali, dei mercati coperti, delle gallerie luminose, dei rettifili, degli sventramenti salutari.

Noi dobbiamo inventare e rifabbricare la città futurista simile ad un immenso cantiere tumultuante, agile, mobile, dinamico in ogni sua parte, [...] La casa di cemento, di vetro, di ferro deve essere sull'orlo di un abisso tumultuante: la strada, la quale [...] sprofonderà nella terra per parecchi piani che accoglieranno il traffico metropolitano, e saranno congiunti, per i transiti necessari, da passerelle metalliche e da velocissimi tapis roulants".

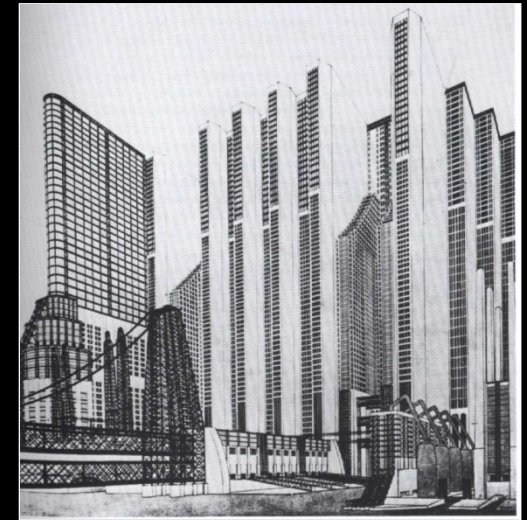
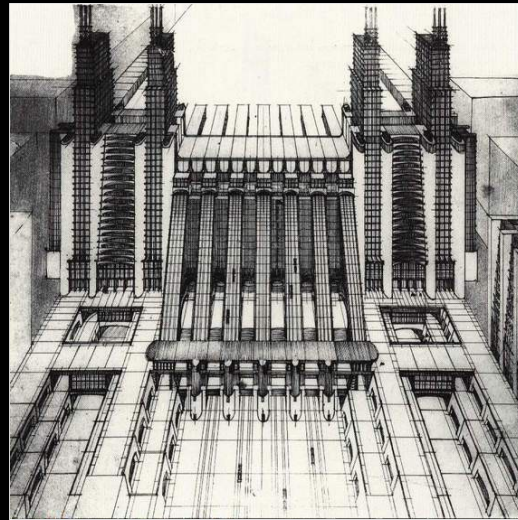
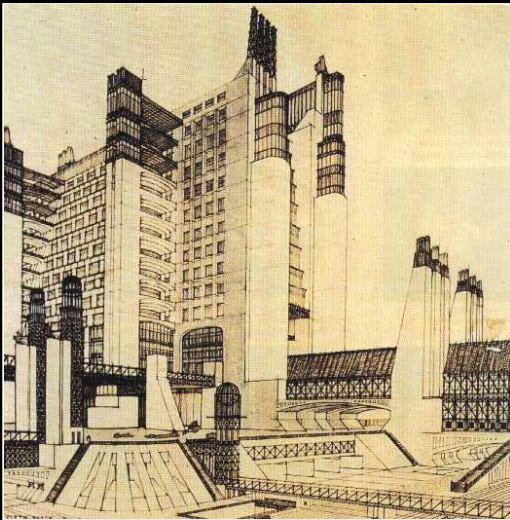
Il problema dell'architettura moderna non è un problema di rimaneggiamento lineare[...]. Non si tratta di trovare nuove marginature di finestre e di porte, ma di creare di sana pianta la casa futurista [...] con ogni risorsa della tecnica, determinando nuove forme, nuove linee.

L'architettura futurista deve essere nuova come è nuovo il nostro stato d'animo."

Con queste affermazioni Sant'Elia (1888-1916) si avvicina dunque al modernismo europeo che precede la prima guerra mondiale, alla polemica contro le decorazioni plastiche e pittoriche, alla battaglia per l'impiego di nuovi materiali.

Ma va molto oltre, come si vede dai suoi visionari progetti di palazzi-città, di centrali elettriche, fabbriche, in cui spazio collettivo e spazio destinato alla vita individuale si intersecano e si integrano.

Le sue città non sono fatte per durare, il suo sogno è che ogni generazione costruisca ex-novo la propria città.



Ci si pone il problema della mancanza di un'architettura futurista compiuta. Sant'Elia era conscio della non realizzabilità immediata delle sue proposte e si muoveva con intenzionalità preminentemente propositiva, i suoi disegni della città nuova sono idee, progetti di destinazione ideologica, eseguiti all'interno di una provocazione utopica; ben diversi sono infatti sono i lavori eseguiti su commissioni in quegli stessi anni, legati alla sua attività professionale.

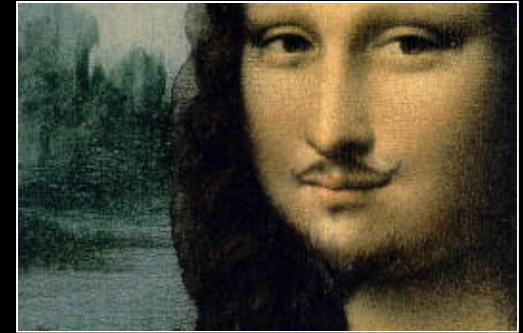
La precoce morte in guerra di Sant'Elia, che allora aveva solo 28 anni, tronco' sul nascere la sua eccezionale inventiva.



Antonio Sant'Elia, ufficiale di fanteria, nel 1916, con la divisa che disegnò lui stesso e si fece confezionare appositamente da una sartoria milanese: aveva tutti i bottoni dorati ed era di un taglio di molto fuori ordinanza.

Ma l'architettura del novecento sviluppo' molte di quelle tendenze che Sant'Elia aveva prefigurato, specialmente nell'urbanistica. Negli anni '60 si cominciarono a realizzare in tutto il modo quei grandiosi centri polifunzionali che Sant'Elia aveva immaginato, le strade urbane con sottopassaggi e sopraelevazioni, ecc.

IL DADAISMO



Il movimento dadaista nasce a *Zurigo* nel 1916 durante la prima guerra mondiale con la fondazione del caffè letterario Cabaret Voltaire, in un periodo in cui nella città pullulano rifugiati, disertori, antimilitaristi, critici e artisti di varia provenienza e rivoluzionari. I protagonisti principali del movimento sono il poeta Tristan Tzara, il pittore Janco (entrambi rumeni), lo scultore e pittore Arp, alsaziano, lo scrittore e filosofo Hugo Ball, tedesco, i francesi Picabia e Duchamp che entrano a far parte del gruppo zurighese nel 1918 quando viene pubblicato il manifesto programmatico del dadaismo. Al Cabaret Voltaire alcuni di questi artisti sono protagonisti di serate dedicate all'arte russa e francese, a canzoni, danze, poemi simultanei, musiche negre.



Tristan Tzara

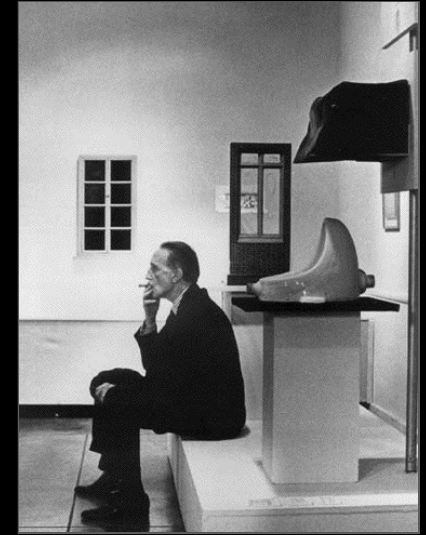
Tra le avanguardie storiche del primo Novecento il dadaismo è quello che a più breve vita, però il suo grande valore è quello di aver scardinato con la provocazione norme e valori tradizionali e aver preparato il terreno per altre esperienze, quali per esempio il surrealismo.

Una delle caratteristiche del gruppo è non volere programmi, ma agire nell'assoluta mancanza di premesse e praticare una ribellione verso tutte le forme d'arte esistenti. Ribellarsi fortemente all'arte in quanto questa espressione di una società alla quale era dovuta una ribellione quantomeno morale. Una società che stava distruggendo se stessa, non poteva che autodeterminare la distruzione dell'arte in quanto sua espressione diretta.



Il movimento dadaista va a determinarsi come movimento di pensiero e di rivolta intellettuale, più che come vero e proprio movimento artistico.

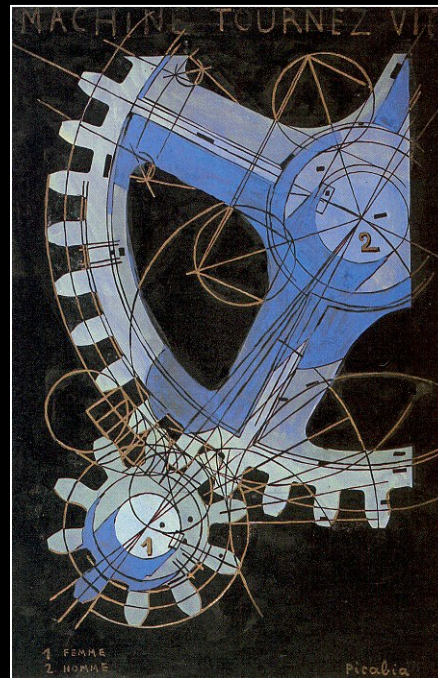
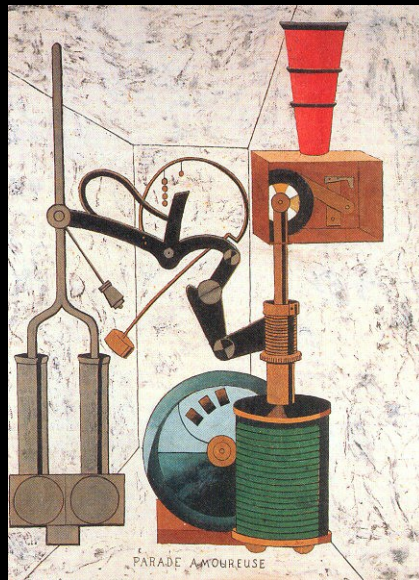
Marcel Duchamp può essere considerato il dadaista per antonomasia. Prima di unirsi al gruppo di Zurigo, Duchamp, che proveniva da esperienze cubiste, aveva già abbandonato la pittura per esperienze sconvolgenti come i “ready-mades”, oggetti comuni che, decontestualizzati, venivano dichiarati *capolavori* semplicemente perché “scelti” dall’artista.



Marcel Duchamp



Altro grande ex cubista , amico di Duchamp è **Francis Picabia** (1879-1953) abbandonati gli esiti del suo anomalo cubismo , si mette a disegnare “macchine inutili”, immagine metaforica di un’umanità disumanizzata che vive secondo ritmi puramente meccanici, senza libertà.



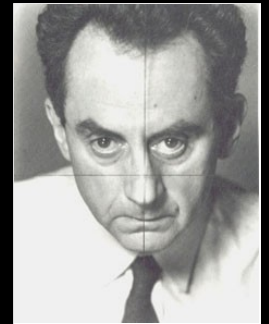
Francis Picabia

Praticamente, sia Duchamp con i suoi “ready-mades”, sia Picabia con le sue “macchine inutili”, teorizzano una sorta di anti-arte o di anti-pittura. In cui è evidente che l’artisticità non ha nulla a che fare con l’abilità esecutiva, ma si rifugia entro una specie di accordo spirituale tra artista e spettatore.

L'americano **Man Ray** il cui vero nome era Emmanuel Radnitzky (Philadelphia 1890 - Parigi 1976) è uno dei più radicali e poliedrici rappresentanti del dadaismo e del surrealismo. A New York, grazie al celebre fotografo Alfred Stieglitz entra in contatto con le avanguardie artistiche, frequenta la Galleria 291, visita l'Armory Show del 1913, conosce Marcel Duchamp e inizia a dipingere e a sviluppare il gusto per la sperimentazione di forme nuove, raggiungendo risultati innovativi con l'aerografo, con la pellicola fotografica e con la manipolazione di oggetti d'uso comune, da lui chiamati "*oggetti d'affezione*".



Nel 1921 si trasferisce a Parigi dove, l'anno seguente, realizza i suoi primi *rayogrammes*, una delle invenzioni più straordinarie del XX secolo: si tratta di immagini ottenute da materiali fotosensibili impressionati senza l'ausilio di obiettivi e di fotocamera, e senza la mediazione del negativo, realizzate mettendo a contatto l'oggetto direttamente con il liquido di emulsione. Una scoperta casuale: "Un foglio di carta sensibile era finito inavvertitamente nel bagno di sviluppo", racconterà lo stesso Man Ray nell'autobiografia. Negli anni seguenti nascono le eleganti "solarizzazioni", che producono una sorta di aura magica intorno al soggetto.



Man Ray



IL SURREALISMO

Nel Manifesto di **André Breton** (1924), il Surrealismo viene così definito :

" Automatismo psichico puro col quale ci si propone di esprimere, sia verbalmente, sia per iscritto, sia in qualsiasi altro modo, il funzionamento reale del pensiero. Dettato del pensiero in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di qualsiasi preoccupazione estetica e morale. . .

. . . Il surrealismo si fonda sull'idea di un grado di realtà superiore connesso a certe forme di associazione finora trascurate, sull'onnipotenza del sogno, sul gioco disinteressato del pensiero."



André Breton

L'artista, promotore del gruppo, parte dalle teorie freudiane sui sogni e la loro interpretazione, chiedendosi quale possa essere il loro significato e la loro importanza, visto che rappresentano molta dell'attività di pensiero dell'uomo, in quale trascorre dormendo buona parte della sua vita.

Una strada per arrivare ad una accettabile spiegazione è quella di ipotizzare che il sogno inganni il controllo della volontà sulle azioni, permettendo di ignorare il giudizio della consapevolezza e superare così l'ostacolo rappresentato dalla ragione, poiché "**la mente conscia dà continuamente giudizi su ciò che è possibile e su ciò che non lo è**" condizionando in tal modo la libera espressione della creatività.



L'arte diventa quindi mezzo per trasporre sulla tela immagini oniriche e deliri dell'inconscio, paure, angosce, attraverso immagini dal significato simbolico.

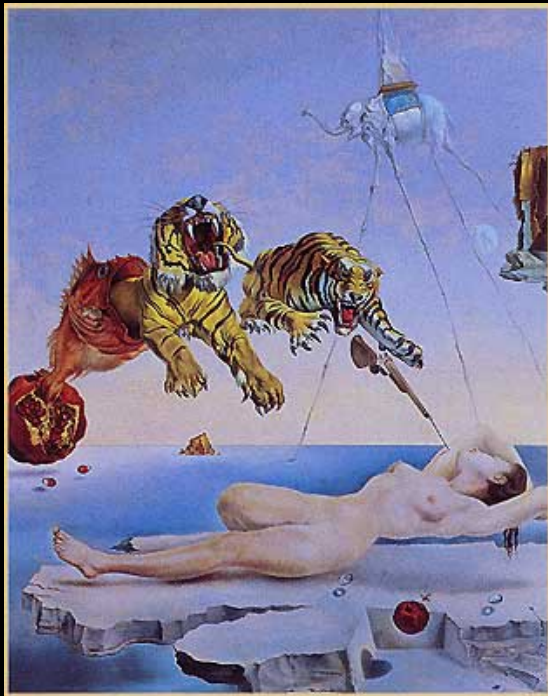
Renè Magritte



Il pittore belga nasce a Lessines nel 1898 e scompare a Bruxelles nel 1967. Avviato agli studi classici si volse subito alla pittura frequentando dal 1916 l'accademia di Bruxelles. Attraverso P.L. Flouquet nel 1919 Magritte si interessò al Futurismo, al cui influsso si sottrasse, dopo aver conosciuto l'opera di De Chirico, per volgersi verso la pittura astratta. Nel 1925 entrò nel gruppo surrealista di Bruxelles insieme a G. Goemans, M. Lecomte e P. Nougé e aderì alla società del Mistero. Nel 1927 si trasferì in Francia partecipando alle manifestazioni del gruppo surrealista francese, con il quale espose a Parigi nel 1929.



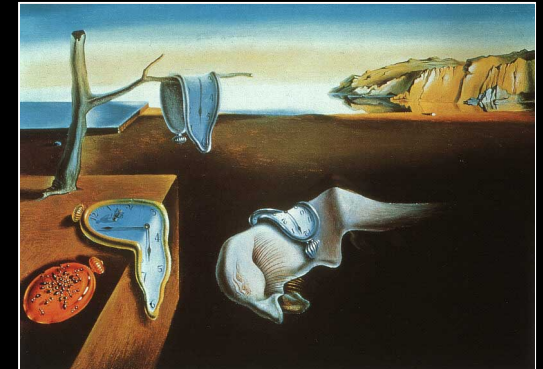
Salvador Dalì



Salvador Felipe Jacinto Dalì y Domench nasce a Figueras in Catalogna l'11 maggio 1904.

Nel 1921 frequenta la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando a Madrid dove stringe amicizia con il poeta Federico García Lorca e Luis Buñuel. Nel 1925 tiene la prima personale alle Galeries Dalmau di Barcellona. Nel 1926 viene espulso dall'Accademia e l'anno successivo si reca a Parigi e incontra Pablo Picasso.

In questo periodo esegue i suoi primi dipinti surrealisti e collabora a diverse pubblicazioni surrealiste e illustra le opere di scrittori e poeti surrealisti.



LA CONCLUSIONE DI UN CICLO

L'arte trova rifugio in se stessa

Con il **surrealismo** termina quel periodo di grande fervore intellettuale e creativo che aveva portato, nel campo artistico, al capovolgimento di quei canoni estetici e Morali, in vita in Europa ormai da secoli.

Gli artisti per molti aspetti, erano stati quasi dei profeti.

Avevano presagito, con le loro *inquietitudini*, con i loro *tormenti* e con il proprio *pensiero intellettuale*, quello scenario politico-sociale, che aveva iniziato a dilagare in tutta Europa.

Un Europa, ormai sempre più coinvolta dall'azione dei regimi totalitari.

Si assiste, in questo periodo, ad un tentativo di "**ritorno all'ordine**".

Rapporti complessi col *fascismo* e con il *nazismo* caratterizzano l'esperienza di tutti gli artisti che operano tra le due guerre e che, non potendo apertamente contestare i regimi, paiono rifugiarsi nell'arte come un campo di esperienza alternativo a quello della cultura di regime: le velate, simboliche contestazioni, le affermazioni di sfiducia, di inettitudine a vivere e di impotenza, costituiscono un contraltare alla fiducia, all'ottimismo e al trionfalismo degli intellettuali, dei politici e dei gerarchi *nazi-fascisti*.